

Lungarotti, ora la vite produce energia

Inaugurato a Torgiano l'impianto a biomasse realizzato con l'Università

— TORGIANO —

LA DIPENDENZA dal petrolio e dal gas mette a rischio l'economia italiana e rende più poveri i consumatori. Sia pure in ritardo ci si sta muovendo per recuperare il tempo perduto e riportare l'Italia a livelli competitivi anche in questo settore e l'Umbria può diventare protagonista. È quanto sottolineato ieri a Torgiano nel corso della cerimonia inaugurale alle Cantine Lungarotti dell'impianto-pilota per produrre energia con il recupero degli scarti di potatura dei vigneti. Accolti da Chiara Lungarotti erano presenti la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, il sottosegretario di Stato Antonio Bonfiglio, il presidente nazionale di Contagricoltura Federico Vecchioni e l'Arcivescovo di Perugia monsignor Giuseppe Chiaretti, che ha benedetto i nuovi impianti. A illustrare il progetto-pilota, che ora è realtà, è stato Franco Cotana, docente della facoltà di Ingegneria di Perugia e direttore del Centro di ricerca sulle biomasse, da cui è nato il progetto di energia rinnovabile da potature dei vigneti, come soluzione avanzata per i problemi energetici delle aziende agricole. Una soluzione frutto della ricerca universitaria che ha trovato l'avallo del ministero delle Politiche agricole, il sostegno delle istituzioni territoriali e, cosa ancora più importante, la disponibilità dell'impresa



PROTAGONISTE
Teresa Severini, Chiara Lungarotti e Maria Grazia Lungarotti alla festa per il nuovo impianto

Cantine Lungarotti, tra le aziende vitivinicole più innovative della regione, che ha deciso di scommettere sulla sperimentazione. Sul progetto stanno lavorando da due anni e mezzo un gruppo di ingegneri del centro ricerca (Crb) che ora monitoreranno la caldaia durante i primi due mesi di impiego da parte dell'azienda. Il gruppo di tecnici altamente qualificati

AUTONOMIA Saranno coperti i consumi termici dell'azienda e il 40% di elettricità

è guidato dall'ingegnere Gianluca Cavaleglio. L'impianto dell'azienda Lungarotti, grazie all'impegno di biomassa raccolta, produce circa 720 Mkw all'anno, sufficienti a soddisfare i consumi termici dell'azienda (acqua calda e acqua surriscaldata) coprendo anche il 30% dei consumi elettrici delle macchine frigorifere. Insomma, una media del 40% del fabbi-

soigno energetico delle cantine. «Secondo una stima che il mio centro, in collaborazione con altri centri di ricerca che si occupano di fonti energetiche rinnovabili — ha detto Cotana — in Italia c'è possibilità di produrre fino a 17 milioni di tonnellate/anno di biocarburanti, utilizzando i materiali derivanti da potature di scarti legnosi o forestali». La caldaia inaugurata a Torgiano, dunque, è un punto di partenza importante per un percorso ricco

di progetti innovativi. Il Centro ricerca Biomasse, dal successo ottenuto dal progetto pilota, ha presentato al ministero delle Politiche Agricole un progetto di impianto, denominato «Polignazione di energia da biomasse a partire da scarti di potature di vigneti e sorgo da fibra». L'obiettivo è quello di aggiungere alla possibilità di produrre energia termica e refrigerazione, già ottenuti con l'impianto Lungarotti, anche la possibilità di ottenere, sempre dagli scarti di potature, energia elettrica. Si tratterebbe di una integrazione dell'impianto attuale. L'attività del Crb si muove anche in altre direzioni. Altri due progetti già finanziati e in fase di autorizzazione, sono da attuare in zona S. Apollinare e Città di Castello. Nel primo progetto si parla di un impianto di gassificazione cogenerativo che produce energia elettrica ed energia termica che verrà impiegata per la climatizzazione della Rocca di S. Apollinare. Il secondo riguarda la costruzione di un impianto di combustione a ciclo rankine organico, alimentato con biomasse legnose residuali (derivanti da potature e manutenzione delle pertinenze stradali e ferroviarie), biomasse da coltivazioni dedicate (SRF short rotation forestry) e taglio di manutenzione del bosco, per produrre energia elettrica, termica e frigorifera. L'energia prodotta da tale impianto sarà funzionale al sostentamento energetico dell'ospedale di Città di Castello.